

Restauro urbano: il caso studio del Ricetto di Candelo

di Sara Autino e Silvio Gallina

Relatore: Carla Bartolozzi

Correlatore: Micaela Viglino Davico

Lo studio effettuato sul ricetto di Candelo è stato svolto con l'obiettivo di fornire alcune indicazioni utili ad un'adeguata fruizione pubblica delle strutture ricettive ed un corretto mantenimento nel tempo dell'ambiente medioevale che oggi si può apprezzare tra le sue 'rue'. In primo luogo si è mirato ad una ricerca storica volta a chiarire la consistenza del legame che unisce ormai da secoli la vita della comunità locale al suo ricetto, cercando di far luce anche sulla storia più recente ancora insondata; parallelamente si è analizzato il territorio entro cui oggi risulta inserito e dialoga il ricetto, individuandolo all'interno di un ampio contesto urbano quale quello di una città in espansione come Biella.



Il Ricetto di Candelo nella storia

L'indagine è stata poi rivolta direttamente alle strutture del ricetto, analizzandole dal punto di vista urbanistico: non avendo a disposizione una planimetria completa e aggiornata di tutto il ricetto, si è provveduto a realizzarla partendo dall'attuale rilevamento catastale fornito dall'Ufficio Tecnico del Comune di Candelo, aggiornandone le destinazioni d'uso e la strutturazione interna alle cellule mediante rilevamenti effettuati in sito.

Al fine di fornire un quadro conoscitivo architettonico il più completo possibile è stata effettuata un'analisi prospettica e materica degli edifici costituenti gli isolati interni al complesso medioevale, individuando differenti tipologie costruttive definendo un abaco delle strutture verticali e orizzontali e delle aperture caratterizzanti le facciate delle cellule ricettive. Le fasi di conoscenza e d'analisi storica, urbanistica, volumetrica e materica ci hanno permesso di trarre alcune conclusioni riguardo il futuro che oggi si prospetta per il "monumento", valutate sia attraverso il filtro delle teorie di restauro, universitarie e non, sia attraverso il vaglio delle leggi in materia di restauro urbano. Queste stesse conclusioni individuano un futuro prossimo che parte dal ricetto e giunge alla comunità che si occupa del suo mantenimento, la stessa che necessita, a nostro avviso, di una guida e di una pianificazione per il consegnamento ai posteri di un bene culturale di tale entità.

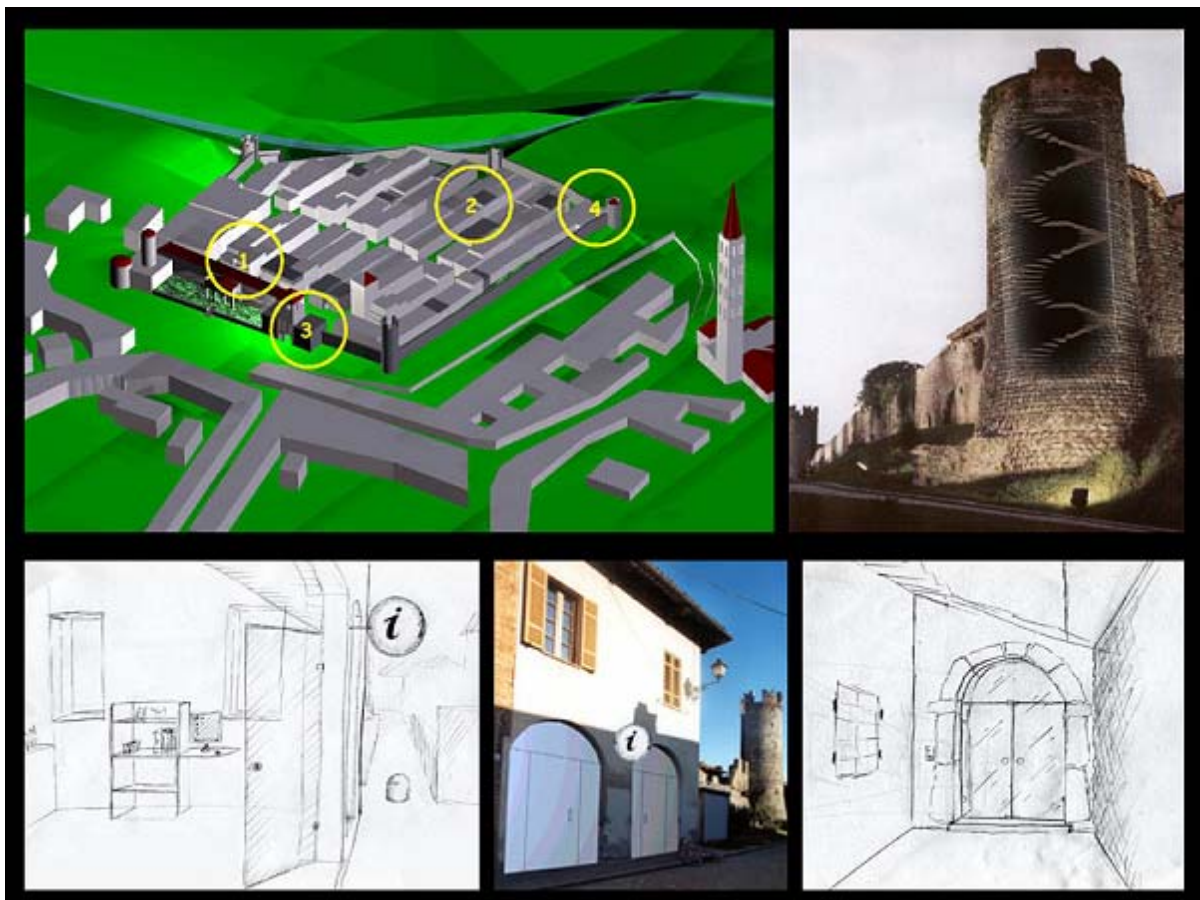


Il Ricetto oggi

L'ultima fase del nostro studio si è, dunque, occupata di fornire delle indicazioni utili per un suo corretto sostenimento nel tempo, cercando di confrontare le nostre idee con esempi di restauro urbano, in particolar modo l'esempio della città di Glorenza, sita in provincia di Bolzano - Alto Adige, le cui modalità di attuazione di un progetto di restauro urbano già in

buona parte attuato risultano prossime ai suggerimenti che portiamo alla comunità candelese: il coinvolgimento del ricetto in un progetto di rivalutazione interna delle strutture ricettive volto a incentivare l'interesse pubblico e privato a livello sia comunale, sia provinciale. In quest'ultimo caso si propone un intervento di pianificazione territoriale che incentivi un maggior dialogo tra Candelo e gli altri ricetti, con la Riserva Naturale della Baraggia e con il costruito di Biella e dintorni.

Il risultato di questo lavoro, ammesso che si possa parlare di 'risultato', può essere considerato come un contributo ad una pianificazione a metà tra l'urbanistica e il restauro urbano, nel tentativo di sondare problematiche che partono dal territorio, fino a problematiche più propriamente edilizie, come quelle sollevate dagli utilizzi e riutilizzi degli interni delle 'celle' del ricetto, oppure dall'apertura, con parziale sventramento, di quella che era l'antica 'via di lizza'.



Progettando il Ricetto di Candelo

Per ulteriori informazioni,
Sara Autino, e-mail: salatino@virgilio.it
Silvio Gallina, e-mail: silvio.gallina@gmail.com

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it